Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Una copia L. 40 - Arretrata il doppio

ANNO XXXVIII - NUOVA SERIE - N. 40 ★ GIOVEDI' 9 FEBBRAIO 1961

Domenica alle 10 al teatro Adriano

Comizio unitario contro il fascismo

ACCETTANDO LE POSIZIONI DEL P.L.I. E DELLA D.C.

PSDI e PRI capitolano sul problema del Sud

Il carattere rigidamente « centrista » della politica governativa messo allo scoperto nell'intervento di Malagodi - PSI e PCI votano uniti le rispettive mozioni

Ecco le « convergenze »

Il dibattito appena concluso alla Camera sulla politica per il Mezzogiorno ha costituito una verifica, sia indicativa delle tendenze di sviluppo della situazione politica e del reale carattere dell'attuale maggioranza.

Bisogna, è vero, innanzitutto ribadire che è bastato che una delle questioni di fondo della vita nazionale fosse posta all'ordine del giorno perché si manifestassero, tra i partiti « convergenti », profonde divergenze di giudizio e di linea: da un lato le posizioni liberali, di piena adesione al tipo di sviluppo economico in atto in Italia e a una politica d'intervento pubblico che si limiti ad assecondare e sostenere l'azione dei grandi gruppi privati; dall'altro le posizioni di critica, e di richiesta di un sostanziale mutamento di indirizzo, del PSDI e del PRI. Ma è noto come stano poi andate le cose al momento del voto: richiamati dalla DC alla solidarietà con gli altri partiti della maggioranza, socialdemocratici e repubblicani hanno desistito dalla loro mozione e dal loro ordine del giorno, firmando (i primi) e votando (i secondi) un documento concordato, esemplarmente generico ma non per questo meno significativo. A quanto pare, tra l'affermare posizioni avanzate dinanzi agli elettori e nella stampa e il combattere fino in fondo una battaglia politica, ci corre per gli uni e per gli altri una cospicua differenza.

I due partiti di « centro-sinistra » hanno in sostanza giustificato il loro atteggiamento di rinuncia con la necessità di preservare, non foss'altro che per « timore del peggio », l'attuale maggioranza. Ma qui è l'indicazione di maggior rilievo che sia venuta dall'esito del dibattito sul Mezzogiorno. Pur di non mettere in pericolo il governo Fanfani, socialdemocratici e repubblicani evitano di differenziarsi dai liberali e dalla DC (e quindi dalle posizioni della Confindustria) anche soltanto in una votazione d'indirizzo, che si svolga non su una legge ma su mozioni. Su questa linea, si è arrivati fino all'assurdo atteggiamento di La Malfa che ha parlato da oppositore e poi votato a favore del pateracchio con DC e PLI. Ma allora è falso che l'accordo tra i quattro partiti « convergenti » abbia lasciato a ciascuno di essi piena autonomia di posizioni sul piano degli indirizzi generali. E come pensano, soprattutto, socialdemocratici e repubblicani, di far evolvere — secondo quanto hanno detto e dicono di volere — la situazione parlamentare e di governo nel senso di uno spostamento verso sinistra, rinunciando ad affermare, anche soltanto con un voto orientativo, le loro posizioni? La verità è che essi si pongono di fatto sul terreno del consolidamento dell'attuale « neocentrismo ».

Quale sostanza politica si celi dietro il consolidamento di questa formula, è apparso chiaro come non mai da fatti recenti quali l'esito della conferenza triangolare tra governo, imprenditori e organizzazioni dei lavoratori, le vicende del piano di rinascita della Sardegna, le conclusione data dal governo al dibattito parlamentare sul Mezzogiorno. Si tratta di fatti che indicano la tendenza, come fu voluto si dice, ad « evitare delle scelte », ma la volontà di portare avanti scelte precise nel senso di un pieno sostegno alla linea di sviluppo monopolistico. Non solo dai discorsi di Pella, ma anche da quello di Colombo non è uscito il benché minimo accenno ad un mutamento di indirizzo nel senso di un rinnovamento delle strutture. Ci comunicano le strutture agrarie e di una programmazione democratica dello sviluppo economico nazionale. Sono stati, tutt'al più, abbandonati anche i pochi e timidi accenni che erano stati af-

Il dibattito alla Camera

Il dibattito sul Mezzogiorno si è concluso ieri alla Camera con una totale capitolazione dei repubblicani e dei socialdemocratici, i quali hanno votato a favore di una mozione concordata che approva le linee di azione di Colombo e prende atto « dello impegno preso di presentare al più presto al Parlamento uno schema organico di sviluppo nazionale dell'occupazione e del reddito ».

Questo è il punto sostanziale di un emendamento alla mozione socialista, presentato collettivamente dai democristiani Bettiol, Storti, Colasanto e Russo-Spena, dai socialdemocratici Romano e dal liberale Guido Cortese e quindi il risultato di un preciso accordo organico fra partiti della maggioranza governativa, uno dei quali (il socialdemocratico) ha immediatamente dopo aprirà una critica verso la politica attuata nel Mezzogiorno. Per la prima volta dalla nascita di questo governo DC-socialdemocratici e liberali si sono riuniti per concordare un testo comune, hanno elaborato in comune la tattica parlamentare da adottare e hanno quindi rinunciato anche alla funzione delle « convergenze parallele ». I repubblicani sono rimasti apparentemente estranei alle trattative ma hanno assicurato fin dal primo momento il loro appoggio al testo che ed hanno votato disciplinatamente insieme ai liberali contro il Sud per la politica democristiana di cui pure essi avevano denunciato il fallimento l'altro giorno. Un'e i pericoli. L'atteggiamento dei socialdemocratici e dei repubblicani è apparso tanto più grave dopo il discorso pronunciato da Malagodi il quale aveva esplicitamente dato una caratterizzazione fortemente « centrista » al voto sulla mozione concordata. Si è concluso così il dibattito sul Mezzogiorno, dibattito che la Democrazia cristiana con la complicità dei partiti minori, ha svuotato di qualsiasi contenuto, confermando la sostanza della sua politica legata agli indirizzi economici dei monopoli, verso il Mezzogiorno.

Le repliche al discorso di Colombo erano cominciate martedì.

La prima replica, nel pomeriggio di ieri, è stata quella dell'on. GIOLITTI del PSI. L'atteggiamento del deputato socialista è stato di aperta critica alle conclusioni cui nella serata di martedì era pervenuto il discorso del ministro Colombo. Vi sono stati, egli ha riconosciuto, alcuni aspetti positivi in quello che Colombo ha detto, il riconoscimento di problemi eminentemente politici attribuito alla questione meridionale. Ma l'impianto di esso, in un contesto così chiaro e organico, l'affermazione della necessità di un rapporto tra azione straordinaria e azione ordinaria, la chiara volontà di concentrazione dello sviluppo economico nel Nord, sono stati, egli ha riconosciuto, alcuni aspetti positivi in quello che Colombo ha detto. Il riconoscimento di problemi eminentemente politici attribuito alla questione meridionale. L